

## Relazione Commissione Catechesi

### Introduzione

Il punto fondamentale di tutto il gioco, e la metrica con cui valutare il successo di ogni iniziativa, e` sempre e solo quali frutti pastorali raccogliamo da ciascuna di esse. Cosa intendiamo con frutti pastorali? Crediamo questi si possano vedere in due modi diversi. Da una parte i frutti che possiamo definire "spirituali" (per esempio la formazione dei bambini, l'accompagnamento dei giovani) e dall'altra parte frutti, definiamoli cosi`, "sociali". Con questi ultimi intendiamo quei frutti che collaborano alla costruzione della parrocchia, al suo funzionamento e alla condivisione della gioia della partecipazione alla comunita`. (sui due modi di intendere i frutti pastorali cfr: *Lumen Gentium*, 8: "[...] Ma la societ  costituita di organi gerarchici e il corpo mistico di Cristo, l'assemblea visibile e la comunit  spirituale, la Chiesa terrestre e la Chiesa arricchita di beni celesti, non si devono considerare come due cose diverse; esse formano piuttosto una sola complessa realt  risultante di un duplice elemento, umano e divino.[...]").

Ci sembra evidente, e per questo vogliamo renderlo ancora piu` evidente, che prima di organizzare qualsiasi forma di catechesi e` sempre bene avere in mente, ben preciso, quale sia lo scopo *particolare* della nostra azione: lo scopo generale e` chiaro e forse anche scontato, ma lo scopo particolare e` quello generale, calato nella dimensione in cui ci troviamo ad agire e nei confronti delle persone che vogliamo raggiungere. Spesso questa semplice osservazione (e anche il farsi qualche domanda a riguardo degli obiettivi) aiuta molto a chiarire cosa sviluppare e come organizzarlo.

Obiettivamente, l'orizzonte in cui ci siamo mossi e` ampio e non sempre siamo riusciti, anche per via del tempo e della partecipazione, a guardare dentro ciascuno di questi ambiti con la dovuta cura. L'ordine in cui abbiamo proceduto e` stato dettato da cio` che ci sembrava piu` importante (e quindi non un ordine sistematico).

### Ambiti

#### - catechismo:

Il "nuovo" catechismo e` stato costruito e pensato in modo diverso dal passato, fondamentalmente perche` gli obiettivi che si pone non sono gli stessi che si avevano. L'obiettivo principale del catechismo, per come viene fatto ora in UPCM, e` quello di rimettere i genitori ed il rapporto genitori-figli al centro dell'azione catechetica (ed educativa) fornendo, pertanto, ai genitori strumenti aggiuntivi (ed adeguati) per essere protagonisti in questo rapporto. Quindi: non solo i bambini sono al catechismo, ma anche i genitori hanno un percorso che li accompagna, parallelo a quello dei figli, e la famiglia e` invitata ad avere momenti insieme per affrontare i temi che, nei due cammini di catechesi, si sono sviluppati. L'approccio ai bambini, inoltre, non e` piu` di tipo puramente didattico (il catechismo come a scuola, per intenderci), ma piuttosto tenta (prova) di mettersi nella dimensione del bambino passando meno per le parole e piu` per una dimensione di gioco, di esperienza e di gioia.

Sono stati evidenziati, nel corso delle nostre discussioni, alcuni problemi ed alcune difficoltà, in particolare a riguardo alla numerosità dei bambini ed, in parallelo, al basso numero di catechisti (tipo: doppi turni, ecc). Esiste anche la necessità, ci sembra di cogliere, di un cammino di formazione per i catechisti (anche se, per tempi e modi, non necessariamente sviluppato in modo serrato). Inoltre, pare che le famiglie facciano un po' di fatica ad essere coinvolte (cioè, non è che proprio siano entusiasti di esserci), ma il cambio di paradigma del catechismo (un "secondo primo annuncio") ha incontrato anche scarsa condivisione (e quindi una fatica nella realizzazione) tra i catechisti che, se questa è la linea che la parrocchia decide di seguire, deve necessariamente essere risolta. In particolare, un'idea potrebbe essere quella di spiegare meglio, magari attraverso qualche incontro informale o poco formale, la struttura e l'idea che sta "dietro" questa scelta. Dato che i primi cicli completi di questo nuovo catechismo si sono conclusi potrebbe anche essere bene fermarsi un attimo (per esempio organizzando un evento spot) a fare il punto su quali sono i pro ed i contro del nuovo catechismo e decidere se/come cambiare qualcosa. Questa potrebbe anche essere una buona occasione per riflettere insieme sulla natura del servizio nella catechesi (ci pare di cogliere che possa fare bene).

Nota forse più logica: gli spazi per il catechismo non sono sempre consoni. Le "classi" di catechismo (figli e genitori) sono numericamente impegnative e non sempre si riescono a fare attività "diverse" (dallo stare fermi, per esempio).

Come si accennava prima, i primi cicli di catechesi fatto in questo modo sono finiti (con la Cresima) ed i primi frutti si vedono: il "format" (genitori+figli) è stato esportato quest'anno anche al DopoCresima dove la medesima struttura è stata usata nuovamente.

#### - **giovani/post cresima:**

si è organizzata una riunione con gli educatori dei gruppi dal post-cresima in poi, in cui abbiamo provato a chiarirci su quali aspetti del percorso piacciono e quali meno. Toto ha preso la palla al balzo e ha creato il progetto Alba, che ha come scopo ultimo di aiutare i ragazzi a fare servizio <sup>1</sup>. L'enfasi nel percorso dovrebbe essere, secondo noi, il più possibile sul fare, e meno su discorsi lontani dalla realtà dei ragazzi, pur avendo come centro focale l'esperienza cristiana della Salvezza. Negli incontri coi ragazzi ben venga la discussione "teologica" ma un occhio al "mondo vero" aiuta sempre a formare persone che sono in grado di fare scelte importanti e libere: è stato notato dagli educatori stessi che l'esperienza è migliore maestra di qualsivoglia incontro, più o meno frontale.

In questo senso si può pensare di creare un confronto tra gli educatori (possibilmente all'interno di un cammino, cioè non un "evento") cercando di capire quali sono le urgenze che i loro ragazzi esprimono (e non quelle che vedono gli educatori o che hanno

---

<sup>1</sup>aiutarli a fare servizio nell'ottica anche di essere chiamati a fare servizio in parrocchia, ma non solo, alla fine del loro cammino da educandi. Questa è una critica diffusa sia in parrocchia che nello scoutismo di Bondanello: la conversione da educandi ad educatori è sempre meno scontata. Esisteranno, innegabile, anche taluni problemi generazionali (cioè, della generazione che stiamo educando) ma questo rappresenta sicuramente un certo fallimento per l'opera educativa: se educiamo al 'far servizio' e tutti fanno di sì con la testa, e poi quando vengono chiamati hanno tutti di meglio da fare, abbiamo sbagliato qualcosa

gli educatori). In questo momento di riflessione e` forse opportuno provare ad abbandonare ogni senso di desiderata completezza nello sviluppo del cammino (come appare essere ora).

Per i gruppi piu` grandi (di eta`, per esempio dai 18enni in poi) ci sentiamo di suggerire che venga a crearsi un metodo, un dialogo, in cui i ragazzi stessi possano indirizzare il loro percorso in modo demo- o socio-critico.

Per inserire, inoltre, nuovi educatori in questa fascia di eta` sara` opportuno avere a cuore il loro inserimento (che sia fatto al meglio possibile) e la loro formazione continua (oltre che quella iniziale). E` stato inoltre richiesto da alcuni gruppi (che, ricordiamolo, sono strettamente orizzontali) la creazione di alcune attivita` formative che siano verticali (cioe` che mettano insieme persone di diversi gruppi).

**- battesimi:**

in questo momento la situazione e` un po' ibrida e alle volte anche un po' confusa (anche se, in linea di massima, si tende gia` ad avere un unico formato per gli incontri ed un unico iter). Un percorso possibile, iniziato e viabile, e` i gruppi famiglia (e` gia` stata data disponibilita` dalle famiglie giovani) in tandem ad i sacerdoti ed i ministri (e perche` no, a tutti quelli che ne hanno voglia) per fare gli incontri di preparazione alle famiglie battezzanti. Questo avrebbe alcuni vantaggi: per esempio di presentare, specie ai lontani (quelli che battezzano per fare contenta la nonna, per intenderci), una faccia "familiare" della parrocchia (ed in un certo senso un esempio di coppia cristiana). Mentre qualcosa di questo tipo e` stato fatto almeno una volta, non e` ancora diventata prassi, come forse potrebbe essere auspicabile.

La raccomandazione piu` importante e` sicuramente di poter avere un unico formato, certo, nel rapporto con le famiglie dei battezzandi in tutta l'UPCM (anche con persone diverse, ma tutti nello stesso modo). Un'idea, estendendo quello che si e` iniziato a fare, potrebbe essere di invitare la famiglia battezzanda ad incontrare una famiglia della UPCM per parlare del battesimo e poi avere, alcune famiglie battezzande insieme (quelle che fanno il battesimo lo stesso giorno, per dire), un incontro con sacerdote che viene dedicato piu` alla liturgia, ai simboli, ecc, come appiglio per fare Catechesi.

Anche qui, come in tutti questi spunti, il nodo fondamentale e` "che cosa vogliamo raccogliere, quali sono i nostri obiettivi?": vogliamo parlare solo di battesimo? Vogliamo invece fare un annuncio piu` completo, oppure vogliamo che queste famiglie battezzande abbiano un contatto con famiglie cristiane? Oppure tutti insieme? In base agli obiettivi scelti si curera` quindi un lato o l'altro della preparazione delle famiglie accoglienti (e dell'accoglienza stessa).

Ultima nota sui battesimi: e` bello accogliere i nuovi giunti nella comunita` tutti insieme, non "nascostamente" in una celebrazione al pomeriggio. Il nostro suggerimento e` che questo sia un momento di festa per tutta la comunita` e che i battesimi siano fatti in una Messa (dicendolo, chi non ha voglia di venire ai battesimi puo` sempre scegliere una diversa Messa).

**- adulti:**

pare di cogliere che il formato seguito negli ultimi anni per la catechesi degli adulti (CdA) non ha portato i frutti sperati. I motivi, di cui solo le persone possono dire, sono vari, e ne abbiamo parlato un poco. Vorremmo però aggiungere alla conversazione un po' di punti:

**1.** le persone abitualmente coinvolte nella CdA sono le stesse, più o meno, che sono coinvolte in altri mille altri ambiti della parrocchia (in modo attivo o passivo). Forse ne farebbero anche volentieri a meno e quindi può essere che abbiamo, in questo senso, sbagliato il target. Ci sembra quindi di cogliere la necessità di una riflessione, profonda, a riguardo di chi siano i destinatari della catechesi per gli adulti: esistono, ad ora, in parrocchia svariati tipi di catechesi per gli adulti, declinate secondo la natura specifica di ciascun gruppo. Con la forma corrente della CdA pare esserci un doppio: ciascun gruppo ha una \*sua\* catechesi (per esempio: la Caritas, le famiglie o gli scout) e poi esiste una catechesi "generica" per tutti.

**2.** non sempre lo sviluppo dei temi si è rivelato coinvolgente: portare avanti un unico tema per un tempo lungo non è detto che sia la strada migliore

**3.** i modi: la diminuzione, significativa, delle presenze nel tempo (all'interno del singolo cammino di catechesi, ma anche negli anni) suggerisce una possibile sofferenza nella selezione dei modi (per esempio, non è detto che i gruppi piacciono, o che piacciono fatti così). Un elemento che è stato menzionato, discutendone in Commissione, è che nei gruppi si è chiamati a condividere e non è detto che, essendo la Fede un ambito intimo e personale, ci sia il desiderio di farlo. Anche qui bisogna chiarire quale sia l'obiettivo che si vuole raggiungere ed usare lo strumento più appropriato per farlo. Per esempio, qualche anno fa i gruppi creati erano omogenei, e qualcosa aveva funzionato (forse per una minore resistenza alla condivisione in un gruppo di cui già si fa parte). Si possono qui avanzare diverse proposte, che naturalmente andranno vagliate in termini di fattibilità:

**1.** una dimensione del *cenacolo*: famiglie/gruppi si trovano (chi vuole e molto liberamente) a discutere dei temi che si sono decisi insieme. Questo si potrebbe fare, vista la sua natura intrinsecamente sporadica, anche per tempi lunghi. La parrocchia potrebbe mettere a disposizione (in rete, di carta, come si vuole) una serie di documenti. Questo tipo di evento si può ideare in un modo di condivisione il più possibile conviviale - per esempio un pranzo con una grande chiacchierata dopo.

**2.** una dimensione "*seminariale*": c'è una vasta scelta di temi, legati più alla Chiesa che alla Catechesi nel senso stretto, che sono di grande attualità ed interesse comune. Un punto è sicuramente il gender, ma anche la dottrina sociale, il rapporto con il denaro e con il creato, il fine vita, ecc... che potrebbero essere resi in forma di seminari, tenuti da alcune persone molto ben preparate, durante l'anno (e magari non la domenica pomeriggio). Questi potrebbero essere aperti al pubblico generale (non necessariamente cattolico) per via della natura degli argomenti trattati, che sono in generale di interesse comune.

In termini di tempi ci sembra che l'impegno sia relativamente minore di un pomeriggio al mese (per esempio, un seminario ogni due mesi) e quindi pesi meno sul già poco tempo a disposizione.

Le due proposte non pongono, tra loro, alcuna forma di aut-aut, ma piuttosto posso lavorare in sinergia per contattare più persone possibili.

**- Gruppo Scout:**

mentre numericamente la dimensione scoutistica è rimasta, negli ultimi anni, più o meno costante, la disponibilità dei capi (in termini di tempo) è diminuita sensibilmente, pertanto si vivono alcune difficoltà. Dal lato positivo, invece, gli ingressi di ragazzi (ex educandi) in comunità capi (che è la comunità che è corresponsabile dell'educazione scout a CM) sono aumentati. Questi ragazzi saranno aiutati prima a diventare capi e poi nel loro servizio (formazione obbligatoria dell'AGESCI e formazione permanente del capo).

Una cosa sicuramente da migliorare è la sinergia Catechismo-Lupetti che negli ultimi anni è stata più dedicata a pestarsi i piedi (ma con molto rispetto) che non a fare cose che possano andare nella stessa direzione. Qui, tra questi due gruppi di educatori, si potrebbero condividere idee e metodi. Il cambiamento, visto prima, della forma del Catechismo fa sì che spesso ci siano sovrapposizioni temporali (sia di genitori che di bambini) e questo rende più difficile rispondere alla domanda, che alcuni genitori si pongono, "dove devo andare?". In tutto questo la nostra diocesi (da alcuni anni) ha creato la possibilità, per chi segue il percorso scout, di essere preparato ai sacramenti all'interno del gruppo (dove, ovviamente, i capi-catechisti sono seguiti dal sacerdote), perché il percorso scout è anche un percorso di catechesi ben definito (Sentiero Fede<sup>2</sup>) ed il capo è chiamato ad essere anche catechista (questo indipendentemente dalla preparazione ai sacramenti).

Altra cosa da migliorare, secondo il punto di vista della Comunità Capi, è la necessità di essere seguiti da vicino, soprattutto con i ragazzi, da un sacerdote.

Nel metodo scout i momenti di fede forti non sono vissuti, solitamente, in parrocchia (o comunque in una dimensione parrocchiale) ma piuttosto ai campi, dove quindi la presenza dell'Assistente (AE) è assolutamente fondamentale per formare i ragazzi nel piano della Fede.

La diversa provenienza territoriale dei ragazzi e dei capi scout pone inoltre una particolare sfida al capire come integrare lo scoutismo di CM con la UPCM in modo opportuno e sensato: il bacino di utenza del nostro gruppo scout è piuttosto ampio visto che, tra la Dozza (Bologna 13) e Pieve di Cento siamo l'unico gruppo presente (ci sarebbe il Calderara, ma la geografia fa sì che sia scomodo al bacino che normalmente è interessato al CM). La presenza dell'AE ai campi ed alle attività aiuterebbe anche coloro che non appartengono alla UPCM di poter puntare in modo deciso sull'UPCM per quello che riguarda la Fede.

---

<sup>2</sup> Il link al libro "Sentiero Fede" che definisce come la catechesi è fatta nello scoutismo:

[Sentiero Fede sul sito dell'editore](#)

( [http://www.fiordaliso.it/index.php?id=574&tx\\_ttproducts\\_pi1%5Bcat%5D=3&tx\\_ttproducts\\_pi1%5Bsword%5D=tsw%253A%2520S&tx\\_ttproducts\\_pi1%5Bproduct%5D=987&cHash=1cbaba771c275b10bfcde28b4b1c5d99](http://www.fiordaliso.it/index.php?id=574&tx_ttproducts_pi1%5Bcat%5D=3&tx_ttproducts_pi1%5Bsword%5D=tsw%253A%2520S&tx_ttproducts_pi1%5Bproduct%5D=987&cHash=1cbaba771c275b10bfcde28b4b1c5d99) )

E' stato inoltre proposto di avere alcuni momenti uniti tra gruppi parrocchiali e scout (a pari eta'): questa e', secondo noi, una bella idea ed e' gia' stata sperimentata in passato (con don Fabio e don Federico cappellani). I tempi condivisi, tipicamente, erano quelli dei campi invernali.

**- fidanzati/preparazione al matrimonio:**

il corso dura circa 7 settimane (7/8 incontri) e ha conosciuto nel tempo diverse evoluzioni. Pensiamo ci siano cose che possono essere migliorate, ma ci pare che ci siano anche molte cose molto buone. C'e' da ricordare che per queste (future) famiglie questo e' tipicamente l'unico momento in cui certi argomenti vengono affrontati ed e' bene che venga fatto in un modo "robusto".

Quest'anno si e' anche sperimentata la connessione con il gruppo delle famiglie giovani, sia con la presenza di alcune famiglie durante il corso, sia alla cena di fine corso.

Vedremo se questo fa bene, cioe' se questo accompagnamento riesce a costruire una relazione con alcune di queste nuove famiglie che vanno a formarsi.

**- gruppi famiglie**

Viene fatto un percorso di catechesi in due gruppi famiglie. Un gruppo "dei grandi" (formato da famiglie piu' mature) ed un gruppo relativamente nuovo, autonominatosi "Fa-Miglia", di famiglie piu' giovani.

E' stata data la disponibilita', come forse si puo' capire da quanto detto fin qui, da parte delle famiglie ad esserci per diversi servizi: questa sicuramente e' una ricchezza, anche catechetica, nel presentare un punto di vista ed un particolare carisma che non e' comune ad altri gruppi (quello della famiglia).

*Suggerimenti:*

Esiste, dal punto di vista del cammino di catechesi, un "buco" tra il battesimo e l'inizio del catechismo. Questo buco non e' un problema in se', ma piuttosto una possibilita' da poter sfruttare, anche alla luce del nuovo cammino di catechesi che coinvolge anche (e soprattutto) le famiglie. Una delle proposte pensate dalla commissione e' stata la possibile ideazione (seguendo il percorso indicato dalla diocesi) di un cammino per bambini in eta' "prima del catechismo". Questa e' una fascia di eta' in cui nulla si fa se non con i genitori, e ovviamente non c'e' nulla di "obbligatorio", nel senso che non ci sono sacramenti all'orizzonte. Questo significa che le famiglie che non sono gia' coinvolte in UPCM non sono in alcun modo presenti. Potrebbe essere un'idea quella di coinvolgere le scuole cattoliche sul territorio per organizzare, durante l'anno scolastico, alcuni eventi a cui sono invitati i genitori. Ovviamente le scuole cattoliche fanno gia' una forma di catechesi attiva con i bambini: estendere questo alle famiglie sicuramente non puo' fare che bene (ai bambini, ma anche ai genitori). Inoltre puo' essere pensabile che l'UPCM affianchi le scuole a strutturare l'azione di catechesi durante l'anno, per integrarla al meglio con questo possibile progetto.